

EXASYS **GRENKE**

NOLEGGIO MULTIFUNZIONE

RATE A PARTIRE DA LUGLIO 2022

080 214 80 12
commercial@exasys.it
exasys.it

CONTATTI

FOGGIA

E PROVINCIA

NOLEGGIARE!

COSA È MEGLIO DI "COMPRARE"?
Noleggio Operativo
con rate a partire da Luglio 2022

EXASYS
GRENKE

esays.it

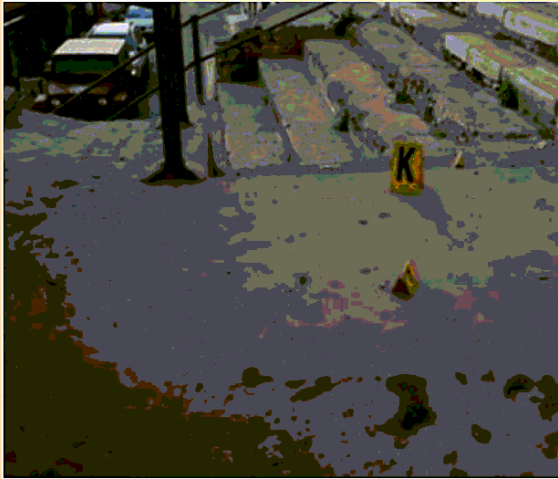
PUNTA ALL'EVOLUZIONE DEL TUC BUSINESS

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 368-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledis srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

COLPA Il sindaco Giuseppe Nobiletti sottolinea i valori che hanno portato alla decisione di far sentire la voce dei viestani contro la criminalità



VIESTE LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO È FISSATA IL PROSSIMO 25 MARZO

Fabbiano ucciso in via Tripoli Il Comune sarà parte civile

STEFANIA TROIANO

Il comune di Vieste, con atto di Giunta comunale, si costituirà parte civile nel processo - la cui udienza preliminare è fissata il 25 marzo - per l'omicidio di Antonio Fabbiano, ritenuto vicino al clan Raduano, ucciso in un agguato il 25 aprile del 2018. Lo sottolinea il sindaco Giuseppe Nobiletti: «La costituzione di parte civile nel processo assume il duplice significato di un atto di tutela di quei valori comunitari lesi dal gioco mafioso e di atto di

nizzata. Il Comune di Vieste è a salvaguardia di quei valori nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di rispetto della legalità e di salvaguardia della libera iniziativa economica».

Il 25 aprile 2018, verso le 22, in via Tripoli, Antonio Fabbiano, si trovava a piedi insieme a Michele Notarangelo, quando due soggetti, armati di kalashnikov e di pistola, spararono in direzione dei due, colpendo mortalmente Fabbiano, mentre Notarangelo rimase incolume. Il 9 agosto 2021, nell'anniversario del quadruplice

omicidio di San Marco in Lamis, i carabinieri del nucleo investigativo di Foggia e personale della squadra mobile della Questura eseguirono un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip del Tribunale di Bari, nei confronti del 36enne Giovanni Iannoli, accusato dell'omicidio del Fabbiano e del tentato omicidio di Notarangelo. L'operazione antimafia fu denominata "Bohemian Rhapsody", perché Iannoli si confidava con la madre sull'effettivo delitto, come da intercettazioni ambientali.

PARCO DEL GARGANO LA LETTERA DELLA VEDOVA DELL'IMPRENDITORE DI LESINA MORTO DOPO L'IMPATTO CON UN BRANCO DI CINGHIALI

Giustizia per Turco

NATALE LABIA

Chiede giustizia la moglie dell'imprenditore Luigi Turco, morto per colpa di un branco di cinghiali. «Non si può morire per strada nel terzo millennio in un Paese civile per uno scontro con un branco di cinghiali. Né continuare a far finta di nulla non affrontando un problema ben conosciuto che è di sicurezza e incolumità pubblica: che almeno la morte di mio marito non sia stata del tutto vana». Queste le parole di Angela, la moglie di Luigi Turco, l'imprenditore agricolo di Lesina che ha perso la vita a 59 anni nella notte tra il 10 e l'11 marzo sulla Statale 693, nel territorio di San Nicandro Garganico, per colpa di un branco di cinghiali, incrociati all'improvviso dopo una curva, con il conseguente fatale impatto.

L'incidente ha riaperto la questione "fauna selvatica" che provoca per l'appunto problemi di sicurezza a una viabilità che percorre le strade del Gargano e della Foresta Umbra, all'interno dell'area protetta del Parco nazionale del Gargano. Eppure la Regione Puglia si è già dotata di un "piano monitoraggio e gestione dei cinghiali", realizzato con il dipartimento di biologia dell'università di Bari. Un'analisi che ha censito la presenza di oltre mille e 600 esemplari, che hanno provocato in poco più di dieci anni 331 incidenti con feriti, 95 dei quali nel foggiano, con un'alta concentrazione



proprio nell'area del Promontorio. Nonostante questo monitoraggio, però, continuano gli incidenti e dopo quello di due settimane fa le Istituzioni territoriali ci riprovano ad affrontare la questione con il presidente della Comunità del parco del Gargano e sindaco di Carpino Rocco Di Brina, d'intesa con il presidente del Parco nazionale, Pasquale Pazien-

za, che hanno formulato ufficiale richiesta di un tavolo politico-tecnico urgente in cui «Regione Puglia, Parco Nazionale del Gargano e le altre istituzioni competenti possano confrontarsi per assumere celeri e precisi impegni nel fermare l'incontrollata presenza dei cinghiali sul Gargano».

«Non ci si può lavare le mani dicendo di aver mes-

so dei cartelli», lamenta la vedova di Turco ricordando quel che ha risposto l'Anas a un'interrogazione parlamentare e aggiunge: «Mi chiedo, come possano bastare solo delle segnalazioni di animali vaganti su una strada ad alto scorrimento, tutta curve e con il limite di velocità a 110 chilometri all'ora e anche se mio marito andava molto più piano, visto che gui-

dava una piccola utilitaria, non si è salvato». Una vicenda quindi che riporta all'ordine del giorno la vertenza che sarà oggetto del successivo procedimento legale risarcitorio. Un processo che vedrà l'avvocato Aldo Maria Fornari, assistere i familiari di Turco, mentre la procura della Repubblica di Foggia, per tramite del pubblico ministero, Alessio Marangelli, ha

aperto un procedimento per omicidio stradale contro ignoti.

«Ignoti che abbiamo preteso un nome ed un cognome - è l'attesa dei familiari di Turco - e che vengano individuate precise responsabilità non solo per rendere giustizia, ma anche per far sì che questa tragedia non fisca nel dimenticatoio e s'inizi a far qualcosa di concreto».



RICERCA Si cerca una soluzione al pericoloso fenomeno dell'attraversamento delle strade da parte degli animali che ha causato incidenti

